

Oggi la Regione decide e i padroni del circuito minacciano 100 licenziamenti

## Monza, alberi o motori?

### Il Bosco bello e i boschi di tutta Italia

FRANCESCO DE GREGORI

**A** L DI LÀ DELLA SUA attualità la questione degli alberi della Villa Reale di Monza rappresenta un formidabile apologo sull'uomo contemporaneo e sulle scelte nell'ambito del rapporto con la natura. Infatti la corsa probabilmente si correrà sia che gli alberi vengano abbattuti sia che no; e non sarà d'altra parte il destino di 100 alberi (mi perdonino gli ambientalisti, dirò subito a scando di equivoci che mi schiero completamente dalla loro parte) a cambiare qualcosa nel futuro del nostro ambiente o nel medaglier della Ferrari.

Il fatto è che in un paese (in un pianeta) in cui la devastazione sistematica della natura è una delle principali basi programmatiche dello sviluppo economico l'abbattimento degli alberi di Monza non ha nessuna consistenza percentuale, nessuna rilevanza pratica. Ne ha però una importantissima dal punto di vista simbolico. Credo che potremmo dire infatti che quegli alberi oggi hanno un grande potere di rappresentanza. Rappresentano infatti, senza saperlo, tutte le centinaia di migliaia di alberi che ogni anno vengono condannati e abbattuti e bruciati per far posto all'uomo, alle sue necessità e alle sue scorribande: il facile andare subito col nostro pensiero alla foresta amazzonica; anche, per restare più d'altra parte, ai raddoppi dei tratti autostradali, alle coste e alle colline in fiamme, ai fianchi delle montagne rasi a zero per la gioia degli sciatori e degli amministratori delle comunità montane.

Il rapporto fra uomo e natura è sempre stato conflittuale. Quando Robinson Crusoe approda sull'isola deserta è spinto dalla necessità di sopravvivere a violare in tutti i modi l'integrità incontaminata che lo circonda; e dobbiamo riconoscere che è un suo diritto come è del resto un diritto dell'umanità quello di imbrigliare fiumi, costruire dighe, inventare i vaccini, costruire ponti e strade, limitare le nascite, seminare, piantare, disboscare, raccogliere, portare l'acqua nel deserto, bonificare le paludi.

Ma modificare l'ambiente per renderlo più confortevole e migliorare le condizioni di vita degli uomini non può essere confuso con il diritto incondizionato alla spoliatura e allo sfregio. Il controllo che i governi devono esercitare a questo riguardo deve essere il più rigoroso e lungimirante possibile perché la natura è un bene collettivo e non può essere gestito sulla base di prevaricazioni ed interessi economici di parte.

**L**A SOCIETÀ che gestisce l'autodromo di Monza dopo le diatribe riguardanti la sicurezza dei piloti (come se la sicurezza dipendesse solo dal tracciato della pista e non già da ben altri e più importanti parametri), ha comunicato ieri che la scelta a questo punto è fra abbattere 100 alberi o eliminare 100 posti di lavoro. Al di là della stragante (ed inquietante) simmetria aritmetica - Berlusconi ha forse in animo di abbattere un milione di alberi? - preoccupa il reiterarsi del ricatto occupazionale che già tanti danni ha prodotto nel tessuto sociale del paese con la sua odiosa improponibilità, con le sue ipocrite semplificazioni. Io non credo che una vera politica ambientalista nei prossimi anni distruggerebbe posti di lavoro; credo, anzi, che contribuirebbe a crearne di nuovi.

L'Italia, lo sappiamo, è una Repubblica fondata sull'automobile e si vede: molte ferite sono state inferte al nostro territorio da uno sviluppo degenerato, incontrollato e interessato del trasporto su gomma a discapito di altre e più convenienti alternative. E sicuramente il Gran Premio automobilistico rappresenta un momento di promozione straordinaria di quella che, senza troppa ironia, si potrebbe chiamare «cultura dell'automobile». Ma al di là di ogni valutazione critica pro o contro questa cultura, ragionevolezza e buon senso oltre che difesa dell'interesse generale fanno sì che, dal momento che questo sport ha raggiunto un grado di spettacolarità e di pericolosità così elevato da rendere inadeguata la pista di Monza, la soluzione non possa che consistere nel trasferimento del circuito altrove. Altrimenti, di pari passo con l'aumento della potenza dei motori, dovremo in anno abbattere qualche centinaio di alberi a Monza o qualche decina di migliaia sull'Autostrada del Sole per far posto alle macchine. Altolà! Al contrario delle macchine gli alberi, simbolici o no, sono di tutti. Anche di chi non lo sa.

Per il Gran Premio d'Italia a Monza oggi è il giorno della verità. Il consiglio regionale della Lombardia si riunisce per esaminare il progetto alternativo, che prevede il taglio di 123 alberi. Ma resta il vincolo monumentale sul Bosco Bello, come confermato ieri dal ministro Fisichella. Si aspetta quindi il parere definitivo della sovrintendenza Gremmo; se venisse confermato il veto il Gran Premio non si correrà. Intanto la Sias, la società che gestisce l'autodromo, ha tentato l'atto di forza: la notte scorsa, alla luce delle fototeletriche, hanno cominciato a recintare la zona interessata dalle modifiche. La denuncia di Pds, Verdi e movimenti ambientalisti ha determinato l'intervento del Corpo forestale che ha costretto le ruspe a spegnere i motori. Le-

Frenetici incontri a tutti i livelli. L'ultima parola spetta ora alla sovrintendenza

ALESSANDRA LOMBARDI  
A PAGINA 11

ambiente e Wwf da ieri, comunque, hanno cominciato una sorveglianza continua del parco, per impedire nuovi tentativi di avviare i lavori senza autorizzazione. La Sias, dal canto suo, è passata al contrattacco denunciando chi sta bloccando i lavori, sostenendo che non esiste alcun vincolo ambientale per l'autodromo. La pensa allo stesso modo l'assessore alla Cultura del Comune di Milano, Philippe Daverio, dichiaratosi «molto favorevole» al taglio degli alberi. Per i sostenitori del parco, invece, appuntamento stamattina davanti al Pirellone: la protesta sarà accompagnata dalla consegna dell'«ascia d'oro» agli amministratori più «mentevoli».



Il nuovo film di Marco Risi

### «Il mio branco di stupratori»

Il branco, film su uno stupro di gruppo realmente accaduto in un paesino presso Roma, sarà in concorso a Venezia. Un film duro, tratto da un controverso romanzo di Andrea Carraro. Ne parliamo con il regista Marco Risi e con l'attore Luca Zingaretti.

CHINZARI FORMISANO

A PAGINA 8

Europei di Helsinki

### Sidoti, argento nella marcia

Annarita Sidoti ha vinto la medaglia d'argento nei 10 km. di marcia. L'azzurra, oro a Spalato, solo nel finale è stata distanziata dalla finlandese Essayah. Ma è esploso un caso di razzismo nell'Italia: vittima è l'ostacolista di origine egiziana Ashraf Saber.

VENTIMIGLIA

ALLE PAGINE 9 E 10

Il caso di Enis Selimovic

### La Francia respinge l'artista di Sarajevo

Enis Selimovic, pittore, ha affrescato Sarajevo con i murali della speranza, ironici e toccanti. Dal 20 luglio cerca di raggiungere - per una visita - moglie e figlie profughe in Francia. Ora a Milano aspetta il permesso. Ma la Francia teme che «immigri». Egli rifiuta l'ingresso.

COYAUD

A PAGINA 2



## Izrail Cuore di cane

### Un racconto inedito di Metter

A PAGINA 3

Poca prevenzione, nessuna conoscenza specie fra i giovani. E il governo blocca i fondi

## Aids, torna il rischio «ignoranza»

**I**GIOVANI italiani? Tanto sesso, senza particolari preclusioni, ma poca, pochissima prevenzione. Tanto da far pensare, come dice il professor Aiuu, che si è sbagliato tutto nelle passate campagne realizzate per combattere l'infezione. L'increscitosa e la non paura sono i due fattori che bisogna combattere per eliminare l'Aids - ha affermato Aiuu - visto che secondo un'indagine Anlaids condotta nelle scuole, il 60 per cento dei giovani non crede che l'Aids si contragga con il rapporto sessuale e l'altro 40 per cento, anche se sa che si prende così, non ha paura.

Sesso sicuro, dunque, per incredulità. Ma sesso abbondante come dimostra la ricerca sui giovani italiani che verrà presentata oggi alla conferenza mondiale sull'Aids in corso a Yokohama, in Giappo-

ROMEO BASSOLI

ne. Secondo i dati ricavati da un sondaggio condotto su oltre 8.000 giovani con un'età media di 21 anni in diverse città italiane, infatti, i comportamenti ritenuti a rischio, in particolare lo sesso uso del preservativo, sono la norma. E se è vero che la vita sessuale sembra cominciare un po' più tardi di quanto dicessero altre ricerche (18 anni per i maschi, 19 per le femmine), e però altrettanto vero che i nostri ragazzi sembrano spassarsela molto: il 69% dei ragazzi ed il 62% delle ragazze ha riferito di aver avuto rapporti sessuali completi e, tra questi, la media di partner è risultata essere rispettivamente di 5,3 per i maschi e 2,7 per le femmine.

I comportamenti a rischio non sono ovviamente il sesso in sé, ma modi e partner. I ricercatori segna-

vidanza evita che una vita sessuale vivace non si traduca in una rapida diffusione dell'Hiv.

Ma chi insegna a questi giovani come si deve fare? Da due anni non si fanno più campagne contro l'Aids. Il governo blocca i fondi per la prevenzione. In l'Arcigay ha denunciato in una conferenza stampa proprio il blocco di questi fondi e il presidente Gullini ha parlato di Raffaele Costa come di «ministro bacchettono, che blocca la prevenzione in Italia, in ossequio alle direttive vaticane». L'Arcigay ha indetto una grande manifestazione nazionale il primo dicembre, che sarà anticipata «qualora costa non cambi atteggiamento» e un incontro col ministro dell'Interno Roberto Maroni, il 22 agosto prossimo, per ottenere il permesso di vendere e distribuire preservativi nelle sedi delle associazioni.

Solo il 20% dei maschi ed il 15% delle femmine utilizza il profilattico con il proprio partner fisso; più prudenza ne favorisce l'uso (rispettivamente per il 67% ed il 55%) in occasione di «avventure occasionali». Non bisogna perdere di vista il dato centrale: si parla di ragazzi, che hanno rapporti d'amore brevi, se non brevissimi e il preservativo qui, più che impedire la gra-



Anche le figurine a ferragosto vanno in vacanza.

Il campionato Panini torna in edicola lunedì 22 agosto con l'album 1978/79.

L'Unità